

Sei qui: Home > Attualità > Media della notizia: forme nuove del giornalismo 2.0

Media della notizia: forme nuove del giornalismo 2.0

Scritto da **Maria Giusy Parisi**

Approdi dell'informazione: sfide e prospettive dell'era digitale in un libro Edizioni Lussografica

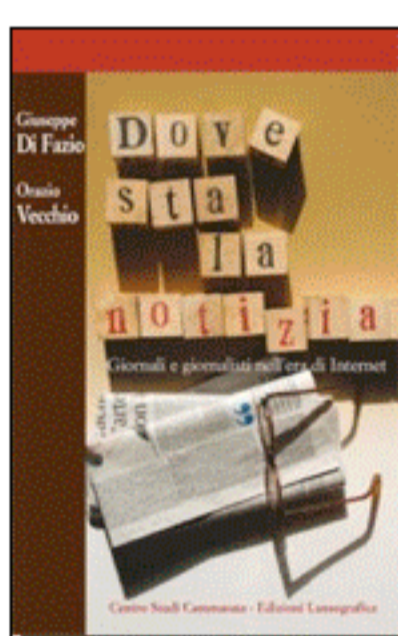


Un vento di cambiamento sta soffiando sulla nostra società, alimentato dalle innovazioni tecnologiche e dalle sfide alla crisi economica: l'editoria, il giornalismo e i nuovi media stanno vivendo un momento di transizione di cui ancora non si scorge l'esito. Il libro *Dove sta la notizia. Giornali e giornalisti nell'era di Internet* di Giuseppe Di Fazio e Orazio Vecchio (Centro Studi "Cammarata" - Edizioni Lussografica, pp. 146, € 14,00), giornalisti professionisti attualmente gravitanti attorno al quotidiano *La Sicilia*, parte con l'intento di soddisfare una «duplice esigenza» attraverso la rilettura di «interventi, inchieste, interviste e volumi di recente pubblicazione».

Da un lato, si legge nella *Premessa*, urge una riflessione sulla professione giornalistica, su cosa è stata e come si evolverà, e dall'altro i due autori intendono «offrire uno strumento utile a orientarsi all'interno della professione giornalistica».

Nel primo capitolo del volume, attraverso la contrapposizione di due scoop storici, vengono presentati i due protagonisti dell'informazione contemporanea: il giornalismo tradizionale e il *citizen journalism*. La prima storia è la vicenda di Salvatore Gallo, accusato nel 1954 dell'omicidio del fratello scomparso, scagionato grazie al fiuto e all'impegno di un cronista de *La Sicilia*, che ritrova il "defunto" vivo e vegeto perlustrando le campagne tra Avola e Ispica. Un caso di giornalismo d'*antan* contro un caso di giornalismo amatoriale e attuale: una casalinga londinese riesce a smascherare una truffa assicurativa attraverso una ricerca su *Google*. In entrambi gli scoop si registra uno dei punti fondamentali del fare informazione, l'osservazione della realtà, che nel giornalismo professionale si unisce alla capacità di raccontare con competenza il fatto.

Competenza che è legata strettamente all'urgenza di raccontare la verità del fatto dall'interno, come hanno fatto i giornalisti italiani sequestrati in Libia, forse rischiando troppo per «dieci venti righe in più». La credibilità e la padronanza del mestiere si conquistano sul campo, e portano il lettore a fidarsi dell'autore della notizia. Ecco perché le cosiddette "primavere arabe", raccontate dall'interno grazie a Internet e ai *social media*, attraverso il *citizen journalism*, pur liberando gli utenti-cittadini dalla censura del regime, non bastano: serve «dimestichezza con i media e opportuna conoscenza», per separare il rumore dall'informazione.



Si va prefigurando una «guerra di immagine» tra strumenti alternativi e "immediati" di comunicazione, il web sociale, e il mezzo sociale di comunicazione mediato per eccellenza, la televisione. La tv avrà sempre un ruolo di spicco nel «trasformare un evento che vivrebbe in quello che è ancora il sottobosco del web 2.0 in una questione di dominio pubblico».

Tutti ricordiamo la trasmissione delle immagini della cattura e uccisione di Bin Laden: in quel caso «la forza invasiva della tv ha prevalso sugli spazi aperti di Internet». Ma è indubbio che il rapporto della generazione 2.0 con la stampa e la tv è molto meno forte di un tempo, complice la "sensazione" di essere diventati produttori di notizie e non più solo spettatori e consumatori. Siamo assistendo

ad un passaggio obbligato, dai *mass media* ai *personal media*, e sebbene il web possa servire alla mobilitazione delle masse, non è ancora capace di esprimere un vero cambiamento "democratico". Un'eccezione è il caso della tv *Al Jazeera*, diventata attore politico del mondo arabo, attraverso una proficua collaborazione con le nuove comunità informative.

La rete ha contribuito a mettere a disposizione del lettore un flusso incalcolabile di informazioni – si pensi a *WikiLeaks* e ai suoi milioni di documenti top secret – ma è ancora possibile restare a galla in questo flusso continuo? E le varie applicazioni per smartphone, come *MeReporter* o *YouReporter*, che raccolgono i contributi di giornalisti estemporanei, come si coniugano con l'accuratezza dell'informazione richiesta dai fruitori? Siamo nella fase "*proam*" o *networked journalism*: si chiede ai giornali tradizionali un cambiamento strutturale, non bastano più gli strumenti della professionalità, servono creatività e collaborazione.

Serve selezione, verifica dell'attendibilità di un dato, collaborazione fra giornalisti professionisti e reporter amatoriali: i dati del rapporto *2011 Social Journalism Study* dimostrano che i social network e i social media sono un complemento alle risorse tradizionali, anche se sono sempre più «integrati nell'attività giornalistica», come dimostra il caso *Huffington Post*, blog nato nel 2005 in America, diventato talmente importante da arrivare quest'anno in Europa e, pochi giorni fa, in Italia.

Realtà e reality show, il terzo capitolo, contiene una disamina della cosiddetta «neotelevisione». L'approccio nuovo e "perturbante" alla cronaca a cui abbiamo assistito negli ultimi anni – da Cogne a Sarah Scazzi – discende della storica diretta della Rai ai tempi della tragedia di Alfredo Rampi, il bambino caduto in un pozzo artesiano nel 1981. All'epoca le immagini trasmesse dall'emittente di Stato commossero tutta l'Italia, accompagnandola per la prima volta nel teatro gratuito della tragedia in diretta.

Da quel momento in poi i mezzi di informazione hanno trasformato la percezione della realtà, tra ricostruzioni delle scene del delitto e sovraesposizione massmediatica dei protagonisti. Assuefatti alle logiche delle vendite e degli indici di ascolto, tg, giornali e trasmissioni dedicate hanno sviscerato certe vicende, trascinando nell'attenzione morbosa ed eccessiva, nel sensazionalismo, dando vita a una meta-discussione dei media sul ruolo dei media stessi: uno specchio che riflette se stesso all'infinito, senza aggiungere nulla al valore della notizia.

Dalle forme base del giornalismo, raccontare la verità, si è arrivati alle forme "basse": alla spettacolarizzazione dell'informazione teorizzata da Guy Ernest Debord [1], all'informazione a oltranza anche in assenza di notizia. Tutto questo ci ha precipitati in un paradosso per cui più informazioni sono disponibili e meno informazione reale otteniamo.

Gli autori nel quarto capitolo affermano che è in atto «uno sconvolgimento globale, una rivoluzione culturale che coinvolge anche la funzione dell'informazione», che, se non porterà alla scomparsa della carta stampata come profetizzata affrettatamente da alcuni osservatori, sicuramente ha messo le aziende editoriali di fronte ad alcune scelte; «quello che oggi bisogna salvaguardare non è la *forma giornale*, ma il *contenuto informazione*» e proprio per questo motivo i cambiamenti del settore devono puntare alla centralità del brand e del prodotto notizia, rinnovando il lavoro in termini di «flessibilità e usabilità», continuando a proporre una interpretazione della realtà che non soccomba alla velocità del consumo digitale.

L'ultimo capitolo, *Giornali e politica: chi influenza chi*, è una disamina dei quotidiani politici italiani e del loro ruolo nella politica contemporanea. Di Fazio e Vecchio ci raccontano i cambiamenti avvenuti alle redazioni dei quotidiani a partire dalla crisi degli anni 2008-2009: alla «girandola dei direttori» si è unita una demonizzazione dell'avversario basata soprattutto sul gossip, che ha pilotato l'opinione pubblica, almeno fino all'arrivo del governo Monti. Il governo dei tecnici ha riportato sui quotidiani una certa "responsabilità" nei confronti dei lettori stanchi di caste e privilegi, riuscendo anche a mitigare alcune contrapposizioni storiche di testate giornalistiche quali *la Repubblica* e *Corriere della Sera*.

Il libro illustra bene la distinzione lessicale tra "fare informazione" e "fare giornalismo", ma dove sta la notizia? Essa appare ancora sospinta dal vento del cambiamento: «la crisi dell'editoria non si è fermata, il mondo dell'informazione è in piena evoluzione e l'attualità della notizia corre».

Maria Giusy Parisi

NOTA BIBLIOGRAFICA

[1] - Guy Ernest Debord (1931-1994), scrittore e filosofo situazionista francese, scrive ne *La società dello spettacolo* (Baldini & Castoldi, Milano, 2001): «tutta la vita delle società in cui regnano le moderne condizioni di produzione si presenta come un'immensa accumulazione di spettacoli. Tutto ciò che era direttamente vissuto si è allontanato in una rappresentazione».

Lo screenshot di *Porta a Porta* è tratto dal sito <http://teledicoio.blogosfere.it>.

(www.excursus.org, anno IV, n. 39, ottobre 2012)

cerca...

Corsi, concorsi, premi, etc.

Corso per Redattore Editoriale:
Bologna, 11 novembre 2012 - 13 gennaio 2013

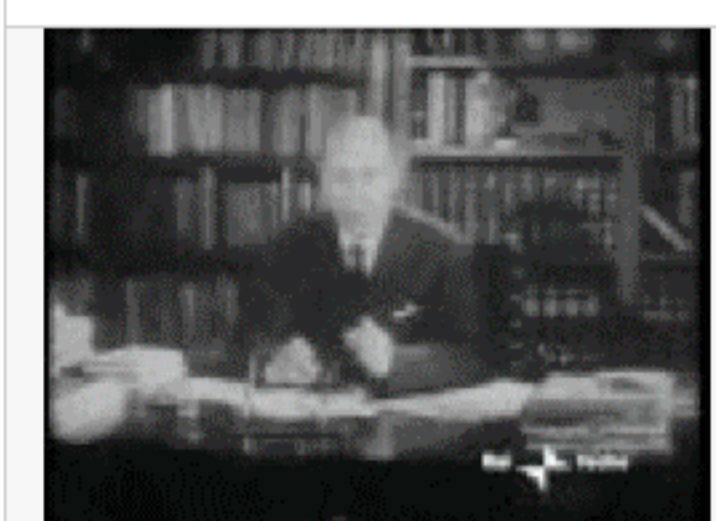


Dove e quando usare il corsivo, il grassetto o il maiuscolo? Quando utilizzare le virgolette alte doppie, le virgolette basse e gli apici semplici? Come scrivere le sigle? E come regolarsi con l'uso delle

[continua a leggere](#)

Video

Feltrinelli, Eco, Mondadori e Garzanti in un'intervista sull'editoria del 1963



Ultimi articoli Più letti

- Corso per Redattore Editoriale a Bologna (novembre 2012 - gennaio 2013)
- È la "lingua" che racconta di uomini, luoghi e ricordi
- Un inspiegabile omicidio tra usura, droga e abusi
- Martin Cama, un grande mediatore interculturale (II parte)
- La sensibilità di un uomo, l'acutezza di uno scrittore
- Il diario di una settimana avvincente e commovente

Newsletter

Nome
E-mail

Appuntamenti

Il Tiziano mai visto:
La fuga in Egitto a Venezia



di MICHELA SALA - Nella pittura italiana, i primi riferimenti alla natura si incontrano negli affreschi del Medioevo: sono semplici indicazioni schematiche, legate ad una

[continua a leggere](#)

Appuntamenti

Al via a Messina le iniziative 2012-13 dell'Associazione "Terremoti di Carta"



di MARIA GERACE - Riparte a Messina, anticipata da vivaci ed energiche scosse telluriche, la nuova stagione di appuntamenti dell'Associazione Culturale

[continua a leggere](#)

Corsi, concorsi, premi, etc.

Premio "Fantasy War": scadenza 30/11/2012

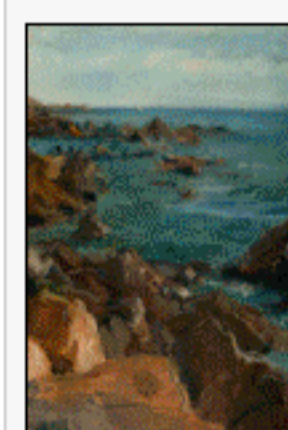


È stato pubblicato il bando della seconda edizione del Premio "Fantasy Way", curato dall'Associazione Italiana "Artist & Creatives", in collaborazione con l'Associazione "Akkuarìa"

[continua a leggere](#)

Appuntamenti

Giuseppe Pellizza da Volpedo e il Divisionismo a Tortona (Al)



di MICHELA SALA - Volpedo è una bella cittadina agricola alle propaggini collinari in provincia di Alessandria, arricchita da una splendida pieve romanica che vanta,

[continua a leggere](#)

La redazione di Excursus

Direttore responsabile

Luigi Grisolia

Caporedattrice

Silvia Tropea

In redazione

Marta Altieri, Sonia Bucolo, Silvia Caristi, Ivana Carnevale, Maria De Gaetano, Maria Ficarra, Annalice Furfari, Maria Gerace, Serena Intellisano, Pamela La Camera, Roberto La Fauci, Giuseppe Licandro, Valeria Macri, Marco Mazzi, Maria Giusy Parisi, Domenica Riggio, Carmine Zaccaro, Ivana Vaccaroni

Collaboratori esterni

Mariella Arcudi, Sara Bonfili, Maria Cinconze, Elisa Faranda, Roberta Gugliandolo, Jessica Ingrami, Michela Sala, Giuliana Sanò, Claudia Santonocito, Gaetanina Sicari Ruffo

Reg. Trib. ME n. 10/2009



2009-2012 Excursus.org

Eccetto dove specificatamente indicato, i contenuti di questo sito sono rilasciati sotto licenza [Creative Commons 3.0](#)